Le manifestazioni del Partito

Ingrao a Lamezia Cosenza e Reggio

Il compagno Pietro Ingrao sarà in Calabria nei giorni 11, 12 e 13. Venerdì 11, alle ore 20, parlerà a Lamezia Terme; sabato 12, sempre alle ore 20, parlerà invece a Cosenza e domenica infine a Reggio Calabria.

Dibattito a Cosenza con il magistrato Auletta

COSENZA, 9

Organizzata dalla rivista «Questa Calabria» si svolgerà domani alle ore 19,30 a Cosenza, nel salone della Camera di Commercio, una conferenza dibattito nel corso della quale il magistrato, spiegherà i motivi che lo hanno indotto a presentarsi nelle liste del PCI come indipendente cattolico.

Il dott. Auletta è originario di Cosenza, svolge la propria attività di magistrato a Catania e si presenta candidato a Catania.

Rosario Villari domani alla RAI

Tribuna elettorale regionale in Calabria con il PCI. Giovedì alle ore 14,30 sul secondo programma radiofonico all'inizio del notiziario regionale appello dei comunisti agli elettori. Parlerà il compagno Rosario Villari, capolista alla Camera. Il giorno successivo sempre il compagno Villari parteciperà alla tribuna elettorale regionale televisiva in onda alle ore 18,15 sul secondo canale TV.

Dibattito con Valori domani a Roseto

TERAMO, 9

I cittadini domandano, i comunisti rispondono: il colloquio tra gli elettori e il nostro Partito si infittisce anche in Abruzzo attraverso decine di iniziative. Venerdì il PCI si incontrerà con i cittadini di Roseto degli Abruzzi: la manifestazione, alla quale parteciperà il compagno Dario Valori, si terrà alla arena Quattro Palme, alle ore 21. In caso di maltempo la manifestazione si svolgerà al Supercinema.

CALABRIA - Presentata dal centrosinistra alla Regione

Legge elettorale per coprire le 191 assunzioni illegittime

Si tratta di una delibera rimasta operante nonostante sia stata bocciata dal commissario di governo — Il nostro partito ha chiesto l'intervento della magistratura con un esposto che è stato inviato alla Procura di Calanzaro

Dalla redazione

CATANZARO, 9

Leggina elettorale nel tentativo — vano, speriamo — di coprire una delle tante malefatte del centro-sinistra alla Regione Calabria. La vicenda in questione è quella relativa all'assunzione, negli uffici periferici della Regione, di ben 191 persone, equamente divise (o meglio, con l'equità tipica del centro sinistra e cioè con la DC che fa la parte del leone) fra le forze politiche che davano vita alla formula governativa cui oggi più nessuno dà credito.

Ebbene, quelle assunzioni, fatte alla vigilia delle elezioni del 15 giugno, erano illegali poiché la Regione, essendo stata già approvata la legge sul personale, non avrebbe potuto effettuarle. Invece non solo sono state fatte a suo tempo, ma, ancora oggi, i 191 continuano a rimanere al loro posto e ad essere regolarmente retribuiti. Il problema, ovviamente, prescinde dai singoli e dal loro diritto a lavorare (un diritto che, tuttavia, hanno anche le migliaia di calabresi senza lavoro e che erano senza «agganci» con il centro sinistra) per investire direttamente il codice penale.

Come è possibile, infatti, che sulla base di associazioni illegali, si possa continuare a corrispondere stipendi col denaro pubblico? Come è possibile che le delibere di assunzione, bocciate dal commissario di governo, siano rimaste operanti? Chi si assume mensilmente la responsabilità di firmare i mandati di pagamento per gli impiegati illegali? Non possono, da altra parte, sussistere dubbi di sorta sul fatto che si tratta di assunzioni illegali dal momento che i geni civili, i consorzi agrari, le aziende di soggiorno e turismo, gli enti provinciali del turismo — enti appunto presso i quali le assunzioni sono state effettuate — al momento in cui le assunzioni stesse venivano fatte erano già passati alla Regione e avevano perduto validità quindi le deleghe a loro attribuite in precedenza da parte dei ministeri competenti per assunzioni straordinarie e a tempo determinato.

Ci voleva, in sostanza, la faccia tosta della DC e del centro sinistra per fare ricorso a questi sistemi ancora una volta ed in maniera così massiccia. I comunisti, dopo aver varie volte denunciato l'irregolarità ed aver chiesto che venisse posto fine ad essa, hanno deciso, come si ricorderà, di investire del fatto la Magistratura attraverso un esposto inviato alla Procura della Repubblica di Catanzaro.

Nel frattempo più che preoccupati degli effetti legali e decisi piuttosto a portare avanti fino in fondo la truffa, la spappolata maggioranza del centro sinistra ha ritrovato l'unità necessaria e la forza per stilare e presentare all'assemblea regionale un progetto di legge che si compone di un solo articolo con il quale si decide l'inquadramento nei ruoli degli assunti fuori legge. Una legge, in sostanza, tutta per loro. Naturalmente non si indicano nè le fonti di finanziamento, nè lo stanziamento. Una leggina demagogica, dunque, destinata a non arrivare neanche in aula. Le firme apposte sul progetto sono quelle del capogruppo della DC Barbaro, di Alvaro del PSI, di Bruno per il PSDI e di Capua per il PRI.

Occupata a Cosenza la sede dell'Opera Sila

COSENZA — Alcune centinaia di braccianti e di cooperatori — contadini, assegnatari, coltivatori diretti, piccoli agricoltori — della Cooperativa zootecnica «Le Caselle» di Tursia hanno occupato questa mattina la sede dell'Opera Sila (l'ex ente di riforma calabrese ora trasformato in ente di sviluppo agricolo) per protestare contro il dissesto organizzativo e finanziario della cooperativva e per chiederne in sostanza il risanamento.

L'azione di questa mattina rappresenta lo sbocco di uno stato di agitazione tra cooperatori e braccianti che durava ormai da diversi giorni. L'altro ieri c'era stata poi un'assemblea alla quale aveva partecipato il segretario della Camera del Lavoro di Cosenza Garrafa e proprio in quella occasione si era deciso di inasprire la lotta e investire direttamente l'Opera Sila che ha creato e dirige tuttora la cooperativa «Le Caselle».

La cooperativa, che produce una parte consistente del latte che quotidianamente viene distribuito alle centrali di Cosenza, Reggio Calabria e Battipaglia si trova in uno stato di completo dissesto. Da oltre due mesi inoltre gli stipendi dei braccianti non vengono pagati. I lavoratori chiedono perciò, oltre al pagamento degli stipendi ai braccianti, una conduzione più sana e più democratica dell'azienda

Dibattito a Bari con i candidati indipendenti

Pratesi e Tanzarella: ecco perchè lottiamo con il PCI

Presenti al confronto numerosi cattolici - Una risposta ai dubbi di molti, un appello alla riflessione - Ridimensionare la DC per cambiare le cose

Dalla nostra redazione

BARI, 9.

«Non siamo un'avanguardia, rappresentiamo piuttosto la manifestazione di un fenomeno assai più ampio nel mondo cattolico italiano». Pietro Pratesi, giornalista, già condirettore del *Popolo*, candidato indipendente nelle liste comuniste per la Camera, ha incontrato insieme all'avv. Tanzarella, anch'egli candidato indipendente nelle liste comuniste (per il Consiglio comunale di Bari) un vasto pubblico di elettori fra i quali numerosissimi cattolici.

«La società italiana assiste oggi ad un fenomeno assai significativo: la rottura dell'unità politica dei cattolici. E questa rottura probabilmente va datata anteriormente allo stesso concilio ecumenico. E' la crescita civile e democratica della società che ha indotto i cattolici ad una riflessione attenta, alle volte contraddittoria, sulle certezze del passato. E all'attenzione dei cattolici non poteva non imporsi un partito come il PCI che ha guardato in tutta la sua storia alla democrazia non come una conquista provvisoria, ma come il terreno ordinario di sviluppo delle lotte sociali e civili, il terreno proficuo e vitale sul quale si è innestata la lunga marcia del movimento operaio per la conquista dell'egemonia.

Questa conferenza che Pratesi e Tanzarella hanno sostenuto ha avuto il valore di una risposta e di un appello. Una risposta ai legittimi interrogativi che il mondo cattolico (quello che più da vicino ha seguito l'evoluzione civile della società italiana scandita da date come il 12 maggio e il 15 giugno ed anche quella parte di esso che guarda ancora alla DC come punto di riferimento politico, pur avvertendone le odierne difficoltà) pone ai cattolici che hanno deciso di associare il proprio impegno civile e politico alla battaglia del PCI per il rinnovamento della società.

Come si spiega la candidatura di cattolici che hanno reciso i propri legami con la DC nelle liste di un partito che attraverso la sua politica del compromesso storico ripropone il problema dei rapporti con quel partito?

«Sarebbe profondamente errato credere di poter esautorare il movimento cattolico dal processo di rinnovamento della società italiana, e la DC oggi è ancora tanta parte di quel movimento. E' per questa ragione che non si può non interessarsi a cosa avviene in questo partito. Un'altra politica agevolerebbe uno scontro frontale con la DC dannoso per l'intera società».

Tanzarella: «battere all'interno di quel partito le forze dell'arroganza del potere e contribuire all'esaltazione delle forze migliori, disponibili a contribuire al rinnovamento della società».

— La vostra candidatura nelle liste del PCI non può apparire una operazione di vertice, che in qualche modo non favorisce l'adesione di massa dei cattolici ad un nuovo impegno politico anche per la recisa opposizione che ha sollecitato nella gerarchia ecclesiastica?

«Abbiamo aderito alla proposta del PCI a candidarci nelle sue liste non in base ad una delega del mondo cattolico. La nostra è l'adesione ad una linea politica e ad una prospettiva di possibile trasformazione della società italiana. Quello che ci attendiamo è anche un profondo cambiamento della linea politica della DC attraverso il ridimensionamento della sua forza elettorale.

SICILIA - Settori della CISL al servizio di candidati dc

Contro l'unità contro l'autonomia

Il caso più recente: una lettera pro-Zappalà firmata dalla FISBA-CISL di Villagrazia - La risposta di un bracciante di Balestrate: «Non dobbiamo essere strumentalizzati»

«Caro amico, la gravità della situazione politica ed economica impone a tutti noi il massimo di partecipazione per difendere con il voto i valori della libertà e della democrazia. Abbiamo il dovere di continuare a lottare per garantire ai nostri figli un avvenire migliore di quello che potrebbe riservarci una scelta elettorale sbagliata».

Sin qui tutto bene, solo che questa lettera diffusa in centinaia di copie in tutta la provincia di Palermo a firma dei «braccianti della lega FISBA-CISL di Villagrazia» continua invitando a «votare e far votare le liste della DC, per contribuire a salvare il Paese dal caos politico e dalla sicura (sic!) rovina economica e sociale», e conclude informando che «nella lista della DC per il rinnovo dell'ARS è candidato, con il numero 22, l'amico Orazio Zappalà, segretario uscente della CISL di Palermo e presidente regionale dell'INPS; dando e facendo dare il voto di preferenza a Zappalà avremo all'ARS un amico su cui poter contare».

Un bracciante di Balestrate, Gabriele Badaghalacqua, ha ricevuto, tra gli altri, questo messaggio, con allegati un congruo numero di fac-simili e l'invito a «mettersi subito al lavoro». Ha risposto con una «lettera aperta» che pubblichiamo:

«Non contesto a nessun lavoratore — dichiara Badaghalacqua — il diritto di impegnarsi nella campagna elettorale. Quello che francamente mi pare da respingere è che un'organizzazione del sindacato si tramuti in comitato elettorale che a sua volta organizzi il galoppinaggio di massa in un intero collegio».

«Ciò contrasta — ricorda il bracciante di Balestrate — con la decisione assunta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e contribuisce a creare un clima di divisione tra i lavoratori tanto più assurdo nel momento in cui i braccianti scontano le più accanite resistenze politiche della Confagricoltura per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Non conosco nessun lavoratore della FISBA CISL di Villagrazia — precisa Badaghalacqua — ed è mia opinione che la individuazione del mio nome e indirizzo sia da collegare con lo schedario disponibile presso l'organizzazione provinciale FISBA-CISL di cui è segretario Mariano Pasta, di Villagrazia. Ma tutto ciò avrebbe poca importanza se non contribuisse a dividere i lavoratori. Pertanto l'invito che rivolgo ai braccianti — conclude la lettera — è di non lasciarsi strumentalizzare da nessuno, di difendere con dignità e coerenza l'autonomia del sindacato».

Non si tratta di un caso isolato, come abbiamo documentato già nei giorni scorsi, raccontando le imprese analoghe dei fans sindacali del candidato Vito Scalia e di altri sicuri «amici». A Palermo ci ha messo la sua violando in maniera ancora più maldestra i più elementari dettami dell'autonomia sindacale anche l'attuale capogruppo democristiano ed ex-dirigente CISL, Giovanni Lapi, il quale è andato direttamente al sodo, aggiungendo in calce al suo fac-simile l'indirizzo e il numero di telefono del suo comitato elettorale, via La Masa 37, di Palermo, lo stesso stabile — guarda caso — del sindacato autoferrotranvieri CISL dove, come si sa, il Nostro ha molti «amici sicuri».

Un documento preparato in vista dell'ottava legislatura

Tre proposte dell'Arci siciliana per la programmazione culturale

Studi culturali come servizio pubblico; superamento degli squilibri territoriali e tra i vari settori; caratterizzazione più attenta degli interventi regionali - Auspicata la rapida approvazione di alcune leggi

PALERMO, 9

L'Arci-Uisp siciliana ha presentato alle forze politiche, sindacali, culturali e ai giornalisti un documento che analizza la presenza della Regione siciliana nei campi della cultura e del tempo libero e avanza alcune proposte per l'ottava legislatura regionale, per sollecitare tutti i partiti a un nuovo tipo di intervento in questi settori.

La risposta dell'associazionismo democratico alla crisi economica ed ai conseguenti fenomeni di disgregazione è la proposta di una «programmazione culturale sul territorio», che sottolinei le potenzialità reali esistenti attraverso tre strumenti:

1. finalizzando le attività degli studi culturali e l'intervento della spesa pubblica affermando il loro ruolo come servizio pubblico;
2. superando gli squilibri territoriali e tra i diversi settori di intervento;
3. caratterizzando in maniera più attenta l'intervento della Regione nelle attività culturali, ricreative e sportive.

Trenta anni fa — si afferma nel documento — lo statuto speciale della Regione siciliana fu la prima grande riforma dello Stato italiano, ma il disegno autonomistico — prosegue la nota dell'Arci — non è stato capace, a causa della mancanza di un piano economico per la piena utilizzazione delle risorse, di evitare che il popolo siciliano fosse colpito dal malgoverno e dalle ricorrenti crisi economiche. La politica culturale della regione non è esente da questa logica clientelare e di sprechi.

Il documento dell'Arci prende a titolo esemplare l'operato dell'assessorato al turismo, allo sport e allo spettacolo che — si afferma — non ha compreso come il settore turistico — pur valorizzato nel senso di ricorrenti investimenti in denaro — potrebbe costituire il mezzo per consentire una crescita culturale delle popolazioni, coinvolgendo gli enti locali e l'associazionismo e favorendo lo sviluppo della piccola e media impresa.

La politica della Regione ha favorito cioè finora l'insediamento dei grossi impianti turistici, avulsi da ogni contesto culturale e territoriale ed ha scelto come suoi unici interlocutori gli EPT e le Pro loco, per finanziare manifestazioni di discutibile valore.

Il documento, dopo avere espresso l'augurio che l'ARS approvi nel corso dell'ottava legislatura alcuni importanti disegni di legge, come quello sui beni culturali presentano recentemente dal gruppo parlamentare comunista, individua anche altri strumenti legislativi: una nuova legge urbanistica; una legge che promuova la diffusione di qualificati prodotti cinematografici, teatrali e musicali, una legislazione regionale sul diritto allo studio, una legge regionale sulla caccia, una legge organica sullo sport, una legge per il finanziamento dell'associazionismo culturale.

Monreale

Si è dimesso il sindaco eletto con i voti MSI

PALERMO, 9

Si è dimesso Angelo Macerca, un esponente dc di Monreale che era stato eletto ieri l'altro sindaco per una scandalosa convergenza di voti DC-PRI-MSI. L'elezione di Macerca era avvenuta dopo la crisi della Giunta di sinistra, causato da un colpo di mano PRI-DC sul piano regolatore. Dopo aver accettato con riserva, l'esponente dc, aveva addirittura «ringraziato» pubblicamente i fascisti «della loro scelta oculata» mentre dagli scanni di sinistra e dal pubblico che seguiva la seduta del consiglio comunale veniva espressa una forte e indignata protesta.

Ieri sera il sindaco ha fatto sapere di aver rinunciato all'incarico. Intanto il PCI e il PSI hanno organizzato nella centrale piazza Duomo una grande manifestazione antifascista, per protestare contro il connubio tra dc e fascisti. «Una sana programmazione del territorio di Monreale — commenta il compagno Domenico Drago — non è mai passata a Monreale perché si è cercato sempre di emarginare i comunisti in consiglio».

Il dito nell'occhio — Lettera aperta all'on. Soddu

Signor Presidente, *sollecitato dal gruppo comunista, nel corso del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche, ha assicurato il consiglio che gli uffici e i mezzi della Regione non sarebbero stati utilizzati, come nel passato, in funzione elettoralistica.*

I suoi assessori non mostrano di voler tenere gran conto di questo impegno. Uno di costoro, l'onorevole Mario Puddu, ritiene anzi che sia del tutto legittimo e corretto trasformare l'assessorato alle finanze e artigianato in un ufficio elettorale del senatore Abis.

Il trucco è vecchio. L'onorevole Puddu informa il «caro Lucio» che il CIS ha concesso il finanziamento all'artigiano tal dei tali. A sua volta il «caro Lucio» trasmette la lettera dell'assessore all'interessato, accompagnata da un suo cordiale saluto. Tutto questo, naturalmente, utilizzando i funzionari dell'assessorato e del ministero, e con carta stampata, buste, spese postali — compresa la tassa espresso — a carico delle finanze pubbliche, regionali e statali.

Lei sa bene che nel segnalarle questi fatti ciò che ci muove non è tanto una preoccupazione elettorale. Siamo convinti che queste pratiche deteriori hanno sempre meno presa, perché i cittadini hanno maturato la coscienza dei loro diritti. Abbiamo tuttavia il dovere di manifestarle la nostra preoccupazione per il discredito che da tale uso irresponsabile e clientelare del potere può venire all'istituto regionale nel momento in cui i partiti autonomistici sono impegnati, e faticosamente stanno operando per ricuperare attorno ad esso la fiducia delle popolazioni, a garanzia di una piena realizzazione della politica di programmazione democratica.

Cordialmente L'Unità

P.S. — Cogliamo l'occasione per pregarla, onorevole Soddu, di intervenire presso il ministro Andreotti perché smetta di inviare al nostro compagno consigliere regionale Giovanni Corrias telegrammi urgenti annuncianti vistosi finanziamenti per l'area cagliaritana. Soprattutto il nostro consigliere regionale è infastidito dal sospetto di essere stato scambiato dal ministro Andreotti per qualche altro Corrias.

Infame speculazione

Per le mille case popolari pressocché pronte e ancora da assegnare ai senzatetto e agli abitanti in case pericolanti, la endemica fame di alloggi palermitana è esplosa in questi ultimi tempi in forme clamorose, gettando luce sulla grande capacità autonoma di organizzarsi e di lottare nella gente dei quartieri.

C'è invece chi ancora si ostina, a pochi giorni dalla chiamata alle urne, a trattare i palermitani alla vecchia maniera, inviando lettere di «raccomandazione» per altro non richieste. E' il caso di tre esponenti dc di qualche riguardo, l'ex-sindaco di Palermo Giacomo Marchello (lo esponente fanfaniano che i palermitani, dopo i cinque anni che è stato primo cittadino, chiamano ancora poco affettuosamente «Testa di legno») il segretario regionale Rosario Nicoletti (quello della «fantasia») e l'assessore regionale al Bilancio Santi Mattarella (ci vergogniamo per lui).

Le lettere sono tutte uguali: segnalano al presidente dell'IACP «casi pietosi», motivi d'urgenza, sollecitano la «massima benevolenza e comprensione». D'altro canto all'IACP (un istituto che è da sempre molto sensibile alle esigenze elettorali) hanno lasciato passare con nonchalance il termine di fine maggio fissato per la pubblicazione delle graduatorie. La speranza — avranno pensato tanto i mittenti quanto i destinatari — meglio attizzarla con le promesse. A soddisfarla c'è tempo, dopo il 21 giugno.

Dell'Orco in campo

A corto di argomenti i candidati dc di Foggia in questa campagna elettorale si fanno notare per la profusione di centinaia di migliaia di farfalline e fac-simile elettorali, nonché gigantografie con le quali non espongono il loro programma, bensì chiedono unicamente una preferenza.

In questa linea di propaganda non mancano le trovate «geniali». Già nelle precedenti note avevamo sottolineato come l'U.S. Foggia fosse stata completamente strumentalizzata dalla DC locale, con l'inclusione nella lista di «capitan» Pirazzini («deve solo raccogliere voti, e non fare politica»), aveva detto un noto esponente dc cittadino subito dopo la presentazione della lista scudocrociato); ora è la volta del capogruppo consigliare uscente dc Leonardo Dell'Orco, che fa conoscere agli elettori le sue capacità «politiche» non per quello che ha fatto nel corso di questi cinque anni nella sua qualità di dirigente dc al consiglio comunale, ma quale talent-scout di giovani da avviare alla professione di calciatore. E appunto con un volantino siffatto domenica scorsa si è presentato agli sportivi del Foggia utilizzando le strutture dello stadio comunale.

Il volantino raffigurava lo scudo crociato sul quale vi erano i testoni dei giocatori Grilli, Tamaro, Pastore, Ieluzzi. In calce una nota: «Questi sono i "gioielli" che curati da Nardino Dell'Orco, Cardone, Balestri, Nocera ed Eronia, assicurano l'avvenire dell'U.S. Foggia. Assicura anche tu, col voto di preferenza, lo sviluppo ordinato della tua città».

Evidentemente Nardino Dell'Orco ha preferito impostare così il suo volantino elettorale, non avendo nulla da dire o avendo vergogna di quello che ha fatto in questi cinque anni nella qualità di consigliere e capogruppo dc al Comune di Foggia.

Presentata al Consiglio regionale d'Abruzzo

Proposta legislativa PCI-PSI per l'uso razionale del metano

Un'iniziativa di grande rilievo economico e sociale - Diversi i campi di applicazione: industria, agricoltura, usi domestici - Prevista la gestione autonoma del servizio

Nostro servizio

L'AQUILA, 9

«Provvedimenti in favore dei Comuni e di Consorzi tra Comuni per il servizio pubblico di distribuzione di gas per usi domestici, artigiani, industriali ed agricoli»: così è denominata la proposta di legge regionale, presentata congiuntamente dai gruppi del PCI, e del PSI, per dare una risposta positiva alle pressanti sollecitazioni degli enti locali impegnati ad elevare la quantità e la qualità dei servizi.

La proposta di legge parte da un assunto fondamentale: mettere a disposizione delle famiglie e delle attività produttive nei settori dell'artigianato, dell'industria e dell'agricoltura una ripresa energetica, quale è quella del metano, gestita dagli enti pubblici, di cui la nostra regione è notevolmente dotata. Infatti, come è detto nella dettagliata nota illustrativa che accompagna la proposta di provvedimento legislativo, le risorse accertate in Abruzzo coprono largamente i fabbisogni presenti e futuri e ammontano ad 1 8 circa delle risorse nazionali. Va detto ancora che nella nostra Regione già 52 Comuni (e si tratta in genere dei Comuni più popolosi) hanno avviato pratiche per la metanizzazione mentre 10 Comuni già usufruiscono di questo importante servizio: lo spirito e la finalità della proposta di legge tendono a fare in modo da una parte che i Comuni richiedenti possano al più presto avere la rete distributiva

Nella relazione, infatti, dopo la specificazione secondo cui il problema abbraccia attualmente interessi che riguardano, distribuiti per Comuni, 478 mila e 548 cittadini su 1 milione e 163 mila abitanti, è detto che *«il linea di principio non possa non convenirsi sulla opportunità che un servizio pubblico, così importante sia gestito dai Comuni direttamente, o tramite aziende municipalizzate o da consorzi di Comuni».*

Non c'è dubbio sulla rispondenza della proposta legislativa ad un reale bisogno di sviluppo economico e civile largamente sentito nella Regione come momento della sua elevazione sociale che deve avere una delle componenti essenziali nei servizi. La iniziativa congiunta del PCI e del PSI alla Regione, tende a rimuovere talune difficoltà nell'intervento pubblico e nella gestione del servizio in quanto essa è volta ad integrare i criteri già disposti

Tre sono gli obiettivi che la iniziativa vuole raggiungere: rendere più snelle le procedure per la realizzazione delle reti di distribuzione; agevolare la costituzione di Consorzi tra Comuni per la realizzazione di tali reti e per la gestione, consentendo di utilizzare personale specializzato per più Comuni e rispondendo in tal modo anche ad una crescente domanda occupazionale; consentire ai Comuni e ai loro consorzi di ottenere consistenti contributi per il pagamento degli interessi per le spese che verranno affrontate.

Il fatto che numerosi Comuni abruzzesi abbiano da tempo avviato pratiche per la realizzazione di impianti per la distribuzione del gas, e che insistente si faccia la richiesta sia delle famiglie che degli operatori economici per la loro rapida definizione, impegna le forze regionaliste ad una sollecita azione perchè la proposta di legge sia discussa ed approvata al più presto.

Romolo Liberale

TARANTO - Risolto, temporaneamente, il problema dell'occupazione

Dopo quindici giorni di lotta primo successo alla Grassetto

Assemblea permanente all'Italcave — Solidarietà dei dipendenti della Belleli con le lavoratrici dell'azienda Giulianello

TARANTO, 9.

Dopo oltre quindici giorni di lotta, i trecento lavoratori della Grassetto, impegnati nella costruzione del ponte Punta Penna - Piccone hanno ottenuto un primo risultato. Lo sciopero era stato deciso per l'assenza di garanzie sul mantenimento dell'occupazione al termine dei lavori di costruzione dell'opera, anche se questa non si può considerare agibile senza una serie di altri lavori

Il 10 maggio scorso l'onorevole Mazzarino, sottosegretario dc al Tesoro, si era recato sul posto e in un incontro con il Consiglio di fabbrica aveva promesso il suo interessamento per una soluzione del problema. Ma alle parole non era seguito nessun fatto e per questo i lavoratori erano scesi in lotta scioperando fino a ieri. E' stata quest'azione e non il presunto interessamento dell'onorevole Mazzarino a strappare la decisione di affidare in estensione i lavori dello svincolo sul viale Magna Grecia, che comunque costituisce una soluzione temporanea del problema dell'occupazione. Per questo i lavoratori della Grassetto hanno deciso di mantenere lo stato di agitazione con il rifiuto delle prestazioni straordinarie, festive e a turno.

Il loro obiettivo è quello di fare in modo che vengano urgentemente finanziate e appaltate altre opere necessarie al funzionamento del ponte che garantirebbero la occupazione per un periodo di tempo abbastanza lungo. Si tratta del completamento del sistema viario e dei servizi connesso al ponte Punta Penna - Piccone, che comprende in particolare l'adeguamento del viale Magna Grecia, la costruzione del parco Galeso il primo lotto del nuovo cimitero, la tangenziale nord, ecc.

All'Italcave i lavoratori sono in assemblea permanente da oltre dieci giorni, rivendicando migliori condizioni di lavoro e aumenti salariali. La situazione all'interno della cava — che occupa circa quaranta dipendenti — era divenuta insostenibile per la politica paternalistica e di sfruttamento condotta dalla direzione, che imponeva ritmi impressionanti, senza ferie e riposi settimanali. Per di più l'azienda ha goduto in questi ultimi anni di cospicui contributi statali tramite la Cassa per il Mezzogiorno, che non sono però serviti per l'ammodernamento degli impianti e per assicurare condizioni di lavoro più umane.

L'azienda continua a tenere un atteggiamento di ostinata chiusura, non solo, ma rifiuta di pagare le competenze maturate nel mese di maggio, che dovevano essere liquidate il giorno 5 scorso.

La FLC ha presentato un ricorso alla magistratura contro questo gesto arbitrario e ricattatorio della direzione e in un comunicato inviato al prefetto lo invita a intervenire per avviare una seria trattativa al fine di sbloccare la situazione. Giova ricordare che uno dei fratelli Carania, i titolari dell'Italcave, è stato alle passate amministrative tra i candidati della lista dc.

Gli operai delle officine Belleli di Taranto hanno tenuto ieri un'assemblea con una delegazione delle lavoratrici agricole dell'azienda Giulianello di Grottaglie, in lotta da oltre 22 giorni, alla presenza anche di Isabella Milanesi, della segreteria nazionale della Federbraccianti. Una delegazione del consiglio di fabbrica della Belleli si è poi recata ad esprimere la solidarietà degli operai alle braccianti dell'agro Grottagliese, che si battono per la garanzia e la continuità della occupazione.